

IV. RECENSIONI E AUTORECENSIONI

M. BONOMELLI, *Quaderni di sicurtà, Documenti di storia delle assicurazioni. La Biblioteca Mansutti*, Antea Edizioni, Milano, 1996.

È questo il catalogo della Biblioteca Mansutti curato da Marina Bonomelli. Si tratta di una Biblioteca privata con sede a Milano (via Cordusio 2), aperta agli studiosi e ricercatori della vita assicurativa italiana e di altri Paesi. Nella presentazione del volume, Francesco Mansutti precisa che si tratta di un libro pubblicato "per una cerchia selezionata di studiosi e di 'appassionati' dell'assicurazione, di personalità e istituzioni dell'ambiente assicurativo e bibliofili" (p. 9). A tali fruitori bisogna aggiungere la schiera di altri utenti a cui Mansutti non ha pensato: gli studenti e i professori ricercatori delle università. Per gli studenti che svolgono tesi di laurea in discipline specialistiche – come la Storia delle assicurazioni, l'Economia delle assicurazioni o Diritto delle assicurazioni – Il catalogo e la Biblioteca sono strumenti indispensabili. Nella Biblioteca Mansutti sono raccolti volumi pubblicati dal '500 ai nostri giorni: dalla rarissima prima edizione del *Tractatus de assurationibus*, pubblicata, nel 1522, dal portoghese Pietro Santerna, alla storia della *Royal Insurance* di Peter Pugh pubblicata, nel 1995, dalla Cambridge Business Publishing.

Il volume comprende 1731 schede bibliografiche, che contengono una parte tecnico-descrittiva del libro e, per le opere più importanti, una Parte storico-bibliografica sull'autore con un breve sunto del contenuto del libro. All'elenco delle schede – che prende gran parte del volume – seguono tre indici, molto utili per le ricerche: un elenco delle compagnie di assicurazioni citate nei volumi raccolti; una ripartizione dei volumi per argomenti e per aree geografiche; un terzo indice divide la raccolta per anni di pubblicazione delle opere. Di grande interesse e particolarmente dettagliato l'indice per soggetti, dal quale è possibile rilevare rapidamente tutto, o gran parte, di ciò che si è scritto sulle assicurazioni in generale o su singoli rami (incendi, crediti, marittime, sinistri, avarie, responsabilità civili, ecc.); sulla statistica, la matematica attuariale e sul calcolo delle probabilità – strumenti indispensabili per calcolare le riserve matematiche e i premi che le compagnie devono applicare alle assicurazioni sulla vita –; sul diritto delle assicurazioni e sui diritti strettamente connessi (commerciale e marittimo); sugli agenti, le agenzie e gli intermediari in genere; le imprese di assicurazioni sono divise in mutue, cooperative e società per azioni. I volumi relativi a questi argomenti sono divisi per stati – quelli relativi all'Italia sono divisi anche per secoli – e per sottoargomenti, come la legislazione, la storia, la statistica e l'economia. Un'altra distinzione importante, che è stata fatta dalla curatrice del catalogo, è quella fra volumi pubblicati dalle compagnie o istituti di assicurazione, in occasione di particolari momenti della loro storia – cioè volumi celebrativi o giubilari –, e volumi che contengono una solida ricerca scientifica.

IV In conclusione, le singole schede che descrivono i libri e gli indici fanno dell'opera uno strumento prezioso per i ricercatori e gli studenti universitari, che devono imbarcarsi nella ricostruzione storica, economica o giuridica dell'attività assicurativa. Si tratta di una collezione di libri messa insieme da Mansutti per circa quarant'anni. Tuttavia, essa non può dirsi esaustiva della vasta letteratura esistente sull'argomento, specialmente per le pubblicazioni della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e del Giappone, dove l'attività assicurativa è molto più importante che in Italia. Per gli storici bisogna sottolineare che la ricostruzione della vita delle assicurazioni italiane è solo all'inizio. Gli storici dell'economia hanno dato grande importanza alle banche e pochissima alle compagnie di assicurazione e agli istituti di previdenza, che hanno gestito e continuato a gestire una grossa fetta del risparmio nazionale. È arrivato il momento di rimboccarsi le maniche e costruire una storia delle assicurazioni. Di grandissima utilità, per tale ricostruzione, sarà la Biblioteca Mansutti, come la Biblioteca dell'ANIA e le tante piccole e grandi biblioteche create dalle imprese di assicurazione, ma ancora più importante è la disponibilità della documentazione conservata negli archivi delle imprese. Sono archivi preziosissimi, che, tuttavia, sono di difficile consultazione, perché non ordinati o perché non aperti agli studiosi. Si prenda come esempio la Biblioteca Mansutti, una biblioteca privata messa al servizio della ricerca. Si aprano al pubblico anche gli archivi delle imprese di assicurazione e sarà reso un grande servizio alla ricostruzione della storia economica e finanziaria italiana.

FRANCESCO BALLETTA

Grande impresa e ricchezza delle nazioni 1880-1990. A cura di A.D. Chandler, Jr., Franco Amatori, Takashi Hikino, Il Mulino, Bologna, 1999. Un'auto-presentazione.

Dopo due capitoli introduttivi scritti dai curatori e centrati essenzialmente sul contributo della grande impresa alla crescita dell'economia moderna, il libro si snoda su dieci saggi dedicati ai Paesi avanzati (Stati Uniti, Gran Bretagna e Germania), a quelli ad essi più vicini (le piccole nazioni europee sviluppate e la Francia) ai *late comers* (Giappone, Unione Sovietica, Italia), a due tentativi - con esito diverso - di fuoriuscita dall'arretratezza, le esperienze della Corea del Sud e dell'Argentina. Il volume è la versione abbreviata di *Big Business and the Wealth of Nations*, apparso nel 1997 per i tipi della Cambridge University Press. Implacabili esigenze editoriali hanno costretto a fare a meno di due casi nazionali - la Spagna e la Cecoslovacchia - e di un'intera sezione volta ad approfondire temi relativi all'ambiente economico e istituzionale al cui interno si colloca l'azione del *big business*. Nonostante queste rinunce non di poco conto *Grande impresa e ricchezza delle nazioni* sembra mantenere la sua coerenza rispetto al disegno iniziale ed una notevole robustezza di contenuti e di metodo. L'intero lavoro trae origine dalla sessione A del congresso internazionale di Storia Economica tenutosi a Milano nel 1994 dal titolo *Global Enterprise: Big Business and the Wealth of Nations*. Punto di partenza e obiettivo di fondo era portare sino ai nostri giorni e ampliare ulteriormente la comparazione rispetto alla grande opera chandleriana *Scale and Scope. The Dynamics of Industrial Capitalism* (Harvard University Press,